



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 marzo 2011

ARGOMENTI:

- Nucleare: "La nube radioattiva è sull'Italia"; "Decisa la moratoria di un anno per i siti"
- Acqua pubblica: "Le buone ragioni per scendere in piazza sabato"
- Libia: "Ma le guerre non costruiscono niente"
- Giochi 2020: incidente diplomatico tra Roma e Tokyo
- Calcio e violenza: "Ultras serbi a Lubiana, ritorna la minaccia"
- Atletica: a maggio il Golden Gala con Bolt e Powell
- F1: Montezemolo presidente della Ferrari fino al 2013
- Rugby: "Masi il migliore del Sei Nazioni"
- Uisp Liguria: "Il gioco del calcio come ponte tra il carcere e la libertà"

La nube radioattiva ora è sull'Italia "Ma i rischi per la salute sono minimi"

Centrali, ok alla moratoria. Referendum, alle urne 12 e 13 giugno

ANTONIO CIANCIGLIO

ROMA — Palazzo Chigi ha ufficializzato il colpo di freno sul nucleare («un'opportuna moratoria di almeno un anno così da pervenire a decisioni ponderate e serene, non condizionate dall'emotività del momento») appena prima dell'arrivo della nube di Fukushima. La massa d'aria, caricata di radionuclidi dall'agonia del reattore giapponese, sorvolerà oggi l'Italia seminando un'inquietudine che appare legata al ricordo di Chernobyl e all'incertezza del presente più che a una minaccia reale. Il pericolo sanitario si è infatti diluito lungo il cammino ma il rischio associato alle politiche energetiche della maggioranza è più che mai presente. Tanto che il governo, in tempi di tagli draconiani, ha deciso di spendere più di 300 milioni di euro per tenere i referendum su nu-

Il pericolo sanitario si è diluito lungo il cammino dal Giappone all'Europa

cleare, privatizzazione dell'acqua e legge sul legittimo impedimento lontani dalle amministrative sperando nel mancato raggiungimento del quorum (si voterà il 12 e 13 giugno).

In un paese che sta perdendo fiducia nel futuro anche l'ombra di una minaccia fa paura. Così, per tranquillizzare chi ha ancora negli occhi il dramma del 1986 che tolse il latte e le verdure a foglia larga dalla nostra tavola, il ministro della Salute Ferruccio Fazio e le associazioni dei medici hanno dovuto ripetere l'appello a stare tranquilli: «Problemi di sicurezza per la nube non ce ne sono».

Il remake della catastrofe ucraina non è possibile innanzitutto per le distanze in gioco. Se da Roma pigliamo un aereo per Tokyo voliamo per 10 mila chilometri, ma la nube ha fatto un percorso molto più lungo. Ha seguito i venti che l'hanno spinta verso il Pacifico. Ha attraversato l'oceano ed è arrivata già indebolita in

America. Poi ha superato gli Stati Uniti e l'Atlantico continuando a perdere progressivamente per strada il suo carico radioattivo. In

Italia arriva sfiancata da un viaggio di 30 mila chilometri.

«È un tragitto lunghissimo se teniamo presente che solo una particella su mille miliardi riesce a superare il percorso tra il Giappone e gli Stati Uniti», ricorda il climatologo dell'Enea Vincenzo Ferrara. «Inoltre in questo caso entrano in gioco altri due fattori. Il primo è la quantità di radioattività emessa a Fukushima che è

mille volte inferiore a quella prodotta a Chernobyl. Il secondo è l'altezza della colonna dei fumi: il disastro del 1986 spinse le particelle a diversi chilometri di quota, questa volta sono restate entro i mille metri, quindi con un raggio d'azione ridotto».

La geografia ha rovesciato i ruoli e questa volta è Tokyo che si trova costretta a rivivere le preoccupazioni che sconvolsero l'Europa 25 anni fa: i bambini della capitale che non possono bere l'acqua del rubinetto, la lista nera degli alimenti, i prodotti giapponesi guardati con sospetto in tutto il mondo. E il dramma non si è ancora concluso, tanto che l'assessore alla Salute del Comune di Milano, Giampaolo Landi, dopo aver attivato un pool di esperti per il monitoraggio, ha dichiarato: «Tutti possono stare tranquilli perché i radionuclidi si sono dispersi per strada. Diversa sarebbe invece la situazione se l'ultimo dei sei reattori ancora in condi-

Il disastro del 1986 spinse le particelle a diversi chilometri di quota, oggi entro i mille metri

zioni di criticità dovesse sfuggire al controllo». Anche il presidente dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare, Umberto Veronesi, ha ribadito la necessità di un «periodo di riflessione sull'efficacia dei sistemi di sicurezza degli impianti nucleari».

Il rischio comunque non è legato alla nube. «Se anche le correnti dovessero trasportare sull'Italia particelle radioattive provenienti dalla centrale di Fukushima», ha precisato Ferruccio Fazio, «si tratterebbe comunque di quantità infinitesimali che non avrebbero alcun effetto sulla salute». Ma a 30 chilometri dalla centrale giapponese la situazione è molto diversa, come ricorda Roberto Moccaldi, del Cnr: «La radioattività si misura tra i 95 e i 170 microsievert ora, chi vive lì è come se si facesse 6 o 7 radiografie al torace ogni giorno, un'esposizione di cui in Italia non c'è traccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

Nucleare in Italia Decisa la moratoria di un anno per i siti

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Di nucleare si riparerà fra dodici mesi. Martedì lo aveva anticipato il ministro dello Sviluppo Paolo Romani, ieri la sua proposta è stata approvata dal Consiglio dei ministri: una «opportuna moratoria di almeno un anno» delle procedure per individuare i luoghi dove installare le centrali, attuata tramite decreto legge. La definizione della strategia nucleare, documento essenziale per proseguire nell'iter per il ritorno all'atomo, è rinviata di 24 mesi. «È una decisione che corrisponde pienamente alla pausa di riflessione di cui pochi giorni fa avevo sottolineato l'urgenza», commenta il ministro Romani. «Una decisione di buon senso, di cautela, di rispetto per la preoccupazione dei cittadini di fronte a eventi straordinari», aggiunge la responsabile dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomio. E l'oncologo Umberto Veronesi, presidente dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare: «Dopo l'incidente di Fukushima un periodo di riflessione sull'efficacia dei sistemi di sicurezza degli impianti nucleari è indispensabile».

«Decisione saggia» la definisce anche Adolfo Urso di Fli, ma è uno dei pochi dell'opposizione a dimostrarsi favorevole: per lo più la sospensione di un anno viene accolta da critiche e proteste. «È un maldestro tentativo di rendere inin-

12

mesi
prima
di decidere
dove
localizzare
le centrali

24

mesi
prima di
definire una
strategia
nucleare
nazionale

80

per cento
la
percentuale
dei contrari
al nucleare
nel
referendum
del 1987

fluente o, peggio, annullare il referendum di giugno», commenta Nichi Vendola di Sel. Ieri è stata decisa anche la data dei referendum: 12 e 13 giugno.

«Il governo cerca di fare di necessità virtù - dice Ermete Realacci del Pd -. Oggi sarebbe infatti impossibile pensare di collocare un impianto nucleare in qualunque regione italiana». «Una buffonata, un modo per disorientare l'opinione pubblica facendo credere che non c'è più il problema del referendum», critica il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli.

Altrettanto negativi i commenti delle associazioni ambientaliste. «Il governo vuole solo evitare che gli italiani vadano al voto con l'incubo del ritorno dell'atomo nel Paese», dice il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. La moratoria è «una trappola, un diversivo per salvarsi dal referendum e non mettere a rischio le elezioni amministrative» secondo il Comitato del sì per fermare il nucleare. Una scelta, ironizza il Wwf «da vero "attendista stregone" del Governo», che «mira a sgonfiare la tensione sul referendum». Non meno critico Greenpeace: «Una foglia di fico con cui l'esecutivo tenta di confondere le acque per dare a intendere ai cittadini che del referendum di giugno non c'è più bisogno. Invece il voto popolare del referendum segnerà la definitiva sconfitta dei piani di ritorno al nucleare».

ACQUA PUBBLICA

LE BUONE RAGIONI PER SCENDERE IN PIAZZA SABATO

Corrado Oddi

Sabato prossimo saremo in tanti a Roma per dire sì ai referendum per l'acqua bene comune, sì a quello per fermare il nucleare e per affermare, più in generale, che sottrarre i beni comuni al mercato significa difendere i diritti e ampliare la democrazia. La manifestazione è stata lanciata dal Comitato per l'acqua bene comune, ma dall'inizio si è caratterizzata per essere un luogo aperto ai soggetti e alle tematiche che, a partire dalla questione della contrarietà del ricorso al nucleare, ragionano di un'idea di modello produttivo e sociale basato su un rinnovato intervento pubblico, capace di difendere i beni comuni e poggiato sull'autogoverno delle comunità locali. A maggior ragione, dopo l'immane tragedia che ha colpito il popolo giapponese, non si può non raccogliere lo sdegno per scelte che distruggono la vita e l'ambiente, impedendo alle popolazioni il diritto di decidere e persino di essere informate sulle loro condizioni di vita. Così come è altrettanto evidente che la manifestazione parlerà contro l'idea che la guerra possa essere risolutiva dei conflitti tra i popoli e gli Stati, senza peraltro smarrire la propria identità e impostazione iniziale, anche perché dovrebbe essere chiaro che abbiamo bisogno di altri luoghi collettivi per rielaborare un pensiero e un'iniziativa forte per rilanciare la battaglia per la pace.

Sabato segna poi l'apertura della campagna elettorale per i referendum per l'acqua bene comune e per fermare il nucleare. Penso siamo tutti avvertiti che non sarà una passeggiata realizzare il quorum. Occorre una grande mobilitazione, un impegno straordinario dei comitati territoriali e delle organizzazioni sociali, un'efficace campagna comunicativa. In questo quadro, mi interessa sottolineare alcuni punti che attengono ai due referendum che guardano alla ripubblicizzazione del servizio idrico. Lo faccio perché sono convinto che se è utile costruire connessioni tra la battaglia per l'acqua e quella contro il nucleare, è bene però che ciascuna iniziativa referendaria faccia valere le proprie ragioni e le proprie peculiarità, contribuendo a rafforzare l'obiettivo comune della vittoria.

Una prima questione che è importante avere presente è l'effetto politico che la vittoria dei sì ai referendum per l'acqua bene comune comporterebbe. Quando parlo di effetto politico non mi riferisco tanto ai riflessi sul quadro politico che la vittoria referendaria potrebbe innescare, quanto piuttosto ai processi concreti che si possono mettere in atto nella società e nei rapporti di potere reali rispetto alle politiche di privatizzazione. Quel che voglio dire è che, come ci ha ricordato la Corte Costituzionale nell'ammettere i nostri quesiti, una vittoria aprirebbe la strada ad una nuova normativa che avrebbe come orizzonte la possibilità della ripubblicizzazione del servizio idrico. Infatti, da una parte si dovrebbe tornare a far riferimento al diritto comunitario, che prevede anche la gestione pubblica diretta dei servizi pubblici, e dall'altra, con l'abolizione della remunerazione del capitale, si disincentivano i privati a intervenire nella gestione del servizio idrico. Non solo: tale risultato significherebbe, più in generale, mettere in discussione uno dei pilastri di fondo che le politiche neoliberiste hanno teorizzato e praticato, e cioè che anche i beni comuni entrano nel circuito di valorizzazione del capitale e, per questa via, si trasformano in merci, soggette alle logiche del mercato come tutte le altre.

Un secondo punto da mettere a fuoco è quello relativo al soggetto e al percorso che ha animato le iniziative sull'acqua. I referendum sono promossi da una vasta e plurale coalizione di comitati territoriali e organizzazioni sociali protagonisti da anni della battaglia contro la privatizzazione del servizio idrico, e da ciò deriva la trasversalità e la penetrazione dei nostri contenuti. Con un po' di enfasi, si potrebbe sostenere che il movimento per l'acqua è uno dei primi esempi di una nuova soggettività che si produce nella modernità del capitalismo finanziario, quello che «estrae valore» anche dai beni comuni e dai settori prima riservati all'intervento pubblico. In questo senso, questa scadenza referendaria ha a che fare anche con il consolidamento di una nuova soggettività politica capace di produrre un orizzonte di proposte alternative e forse anche un po' di teoria politica, fondando su questo la propria autonomia. La manifestazione del 26 è un'ulteriore tappa di questo processo e per questo essere in piazza in tanti sarà importante.

* Fp Cgil - Forum italiano movimenti per l'acqua

MA LE GUERRE NON COSTRUISCONO NIENTE

CARLO PETRINI

«**C**hi combatte viene sempre sconfitto, da entrambe le parti. È solo una questione di tempo. La vittoria non dura nemmeno il tempo di gridare il suo nome che il piatto della bilancia comincia già a risalire dalla parte del perdente». In questi giorni ho ripreso in mano la "Lettera ai contadini sulla povertà e la pace" di Jean Giono, scritta nel '38 ma dannatamente attuale. Una lettura che consiglio.

Francamente credo che ci si possa pronunciare contro questa guerra senza dover essere per forza tacciati come fiancheggiatori di qualche forza maligna. Perché la vera forza maligna è la guerra. Io sono convinto che sia ingiusta e faccio fatica a stare zitto, mi sentirei in imbarazzo. Certo, come ha scritto Michele Serra, di fronte a una situazione complessa e drammatica come quella libica viene da sentirsi «indecisi a tutto», ma poi se penso ai bombardamenti, a tutti gli uomini, donne e bambini che possono finire sotto il piombo, a maggior ragione per sbaglio, non c'è da fare a non decidere. Non riesco a pensare che i bombarda-

menti siano l'unico sistema per risolvere questioni così delicate. Non riesco a non pensare che siamo in un'area africana, un'area che trabocca di petrolio e d'interessi lontani dalla vita delle semplici persone libiche.

È pur vero che ci saranno pochi contadini in Libia, come quelli cui si rivolgeva Giono, ma non mancano di certo i poveri e gli umili, coloro che ora stanno bussando alle porte dell'Europa, dell'Italia, di Lampedusa. Gli umili, che sono sempre i primi ad andarci di mezzo in situazioni di guerra: «il fronte e il ventre» dei conflitti. Nella post-modernità facciamo la guerra ma vogliamo tenerla lontana e vogliamo tenerne lontane le conseguenze. Mentre viviamo una crisi epocale non riusciamo a prendere coscienza che i rapporti con il Sud del mondo si risolvono con la condivisione, a vantaggio di tutti. Condivisione non significa mandare aiuti umanitari per fermare l'invasione di migranti, il nostro principale spauracchio. Aiuti che tra l'altro ogni anno sono promessi dai governi del mondo con tanto di cifre e

poi puntualmente non sono erogati. «La crisi», dicono. Ma se non ci sono soldi perché poi si trovano per le armi? In due giorni si trovano risorse per lanciare bombe, mobilitare eserciti, intanto nessuno vuole farsi carico di quei 15.000 umili, quei poveri cristi che sono "parcheggiati" a Lampedusa in condizioni disumane.

Condivisione significa la volontà di costruire insieme qualcosa di duraturo, qualcosa che non sottragga niente a nessuno, ma dia l'umana possibilità di vivere degnamente a tutti e alle future generazioni, sulla propria terra. Condivisione significa proteggere la nostra "cittadinanza terrestre", come la chiama Edgar Morin.

Quindi lo devo dire: sono contrario alle guerre, a questa guerra come m'indignavo per il comportamento di Gheddafi. Il no al tiranno e alla sua strategia criminale deve però essere caparbiamente affermato da una comunità internazionale che usi tutte le armi della diplomazia e del convincimento prima delle bombe. Lo dico non perché arriveranno i clandestini e gli sfollati, non perché ho baciato la ma-

no a qualcuno e mi «dispiace per lui», nemmeno perché nutro interessi particolari o devo riverire un altro più potente di me, tra l'altro rendendomi ridicolo di fronte al mondo.

Non è un caso che le persone che hanno a cuore l'ambiente e i beni comuni, i movimenti eco-

logici, quelli per l'acqua, per la difesa dell'agricoltura, contro il nucleare, quelli che combattono la fame e la malnutrizione e che lottano contro tutte le ingiustizie, sociali ed economiche, appartengano tutte alla schiera dei pacifisti convinti. A noi che ci sentiamo pienamente "cittadini della terra" non interessa il provvisorio, ci interessa ciò che dura nel tempo, anche se capiamo l'incertezza e lo smarrimento nel cercare di comprendere questi tempi difficili e gli sconcertanti avvenimenti di queste ultime settimane. Vi prego, leggete o rileggete Jean Giono: «La violenza è la forza non costruiscono mai. La violenza e la forza non ripagano mai l'uomo. Possono soltanto accontentare quelli che si soddisfano con il provvisorio. Malgrado tutte le nostre civiltà occidentali, non abbiamo ancora smesso di saziarci del provvisorio. Forse sarebbe ora di pensare all'eterno. Non intimoritevi di fronte a questa parola: essa indica semplicemente uno dei vostri sensi, il più naturale, la vostra facoltà più specifica». Era il '38, eravamo a un passo dalla Seconda Guerra Mondiale.

la Repubblica

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

Giochi 2020, cala il gelo tra Roma e Tokyo

Il Giappone attacca Pescante: "Non è vero che ci siamo ritirati"

il caso

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

Nessuna rottura diplomatica o richiesta di scuse, ma fra Roma e Tokyo è il tempo dei chiarimenti. Tutto nasce su un traguardo, quello della Maratona della Capitale. «Ero con l'ambasciatore giapponese alla partenza della corsa e mi ha comunicato con grande rammarico che il suo Paese non potrà essere presente con Tokyo ai Giochi del 2020...» spiega Mario Pescante, presidente del Comitato promotore della candidatura di Roma alle Olimpiadi in agenda fra poco meno di dieci anni. Il dirigente italiano, oggi vice-presidente del Cio, intervenendo lunedì scorso ai microfoni di RadioRai esprimeva solidarietà a un popolo colpito da una tragedia mai vista («Se fossimo stati battuti da Tokyo forse avremmo avuto anche motivi per esultare», aggiungeva Pescante), ma, allo stesso tempo, accogliendo una confidenza dell'ambasciatore giapponese annunciava l'uscita di scena sul cammino verso i

Giochi del 2020 della possibile pretendente più accreditata.

Tokyo «ferita» e pronta al passo indietro olimpico? «La nostra politica non cambia, il Comitato giapponese sta ancora considerando l'idea della sfida per il 2020...», così Yasuhiro Nakamori, il direttore delle

relazioni internazionali dello Joc. Tokyo non indietreggia, anzi. Nakamori e i vertici del palazzo dello sport nipponico hanno immediatamente fatto notare al mondo come le strutture delle Olimpiadi del '64 ospitate in Giappone non siano state nemmeno toccate dalla forza del terremoto, ma, soprattutto, hanno messo in evidenza come l'esperienza, la conoscenza e la progettualità messe in campo per la volata, poi persa, contro Rio de Janeiro per i Giochi del 2016 sia un patrimonio destinato, nell'eventualità, a costituire la più efficace carta da giocare.

C'è Roma, ma anche Tokyo in corsa per le Olimpiadi del 2020 anche se qualcuno fa notare come la reazione all'uscita di Pescante arrivi dal Comitato nazionale e non dai membri Cio del Giappone.

«Diciamo che c'è stato un fraintendimento, che non ci siamo capiti bene. Non credo sia il caso di andare oltre...», precisa il presidente del Comitato promotore per la candidatura di Roma 2020. Pescante ha sempre considerato il progetto di Tokyo per i Giochi del



Mario Pescante con l'ambasciatore e il n.1 della maratona di Tokyo

2016 come il miglior dossier fra quelli presentati («In otto minuti si raggiungono tutti i siti delle gare», diceva ancor prima di diventare il volto copertina della candidatura capitolina) e ora non ha alcuna intenzione di alimentare polemiche davanti alla «sorpresa» manifestata da Nakamori dopo aver ascoltato le parole del vice-presidente del Cio.

Roma e Tokyo restano appaiate al via sul cammino per il 2020. Ma Tokyo resta anche in gioco per organizzare i Mondiali di pattinaggio,

non quelli in agenda per fine maggio (ieri il Giappone ha rinunciato per l'impossibilità di mettere in moto la macchina organizzativa) ma quelli in calendario nel 2012, già assegnati alla Francia ma che la stessa Francia è disposta a lasciare agli amici giapponesi.

INCIDENTE DIPLOMATICO
Il n. 1 del comitato promotore italiano «Mi hanno frainteso»

LA STAMPA
GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

Primo Piano

Sport e business L'Italia studia il suo futuro

MILANO — Il tema dell'internazionalizzazione dello sport italiano è stato al centro della tavola rotonda organizzata ieri da Rcs Sport e Sda Bocconi School of Management, in occasione dell'edizione 2011 della Sport Business Academy. Dal direttore della Gazzetta dello sport, Andrea Monti all'ex tecnico del Real Madrid di basket, Ettore Messina. Dall'amministratore delegato della Juve, Jean-Claude Blanc, passando per Francesco Ricci Bitti, presidente della Federazione Internazionale Tennis e Christof Innerhofer, oro nel superG nei recenti Mondiali di Garmisch: tutti i relatori hanno concordato sull'importanza di investire sui modelli virtuosi che provengono dall'estero. È emerso come l'Italia purtroppo esporti più talenti sportivi che modelli di business. Messina ha sottolineato che «siamo in grado di esportare competenze tecniche, ma occorre anche imparare dalle realtà internazionali che hanno obiettivi chiari e modelli manageriali strutturati». Per formare nuovi manager in Italia ci sono i nuovi programmi di formazione di Sport Business Academy: Sport Marketing, Sponsorship & Event Management che avrà inizio il prossimo 18 aprile e Sport Manager, programma di sviluppo delle competenze manageriali a partire dal 26 settembre.

NAZIONALI

ALLARME SICUREZZA

Ultrà serbi: a Lubiana ritorna la minaccia

Attesi 300 italiani

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CECCHINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE ● L'ultimo incubo è il rischio di una vendetta in nome di Ivan il terribile. Sono ore di super-lavoro al Viminale, infatti, in vista del match di domani a Lubiana contro la Slovenia, in uno stadio (16.000 posti) previsto tutto esaurito. Oltre all'allarme per i possibili incidenti che la tifoseria locale potrebbe provocare se venisse a contatto con i circa trecento tifosi italiani, è subentrato un nuovo elemento di preoccupazione: l'infiltrazione di alcuni estremisti serbi nella tifoseria slovena allo scopo di provocare disordini, soprattutto alla luce dei fatti occorsi a Genova nello scorso ottobre, che provocarono la sospensione della partita e l'arresto di alcuni ultrà serbi. Il capo di quella pattuglia era proprio quell'Ivan Bogdanov che l'8 marzo scorso è stato condannato a 3 anni e 3 mesi insieme ad altri tre compagni d'avventura, anche loro condannati per una pena complessiva pari a 8 anni e due mesi.

Come nel 2002 C'è un precedente, tra l'altro, che suscita allarme. Negli incidenti avvenuti il 21 agosto 2002 nel corso dell'amichevole giocata a

Trieste con la Slovenia, nella tifoseria ospite anche in quel caso erano presenti alcuni ultrà serbi, che contribuirono ad alimentare i disordini. Per questo motivo il coordinamento fra la nostra polizia e quella locale prevederà severi controlli su tutta la frontiera slovena.

Ultrà Italia Com'è noto, il Viminale ha deciso l'invio anche di 8 poliziotti e 10 steward italiani, che si preoccuperanno soprattutto di controllare la cinquantina dei cosiddetti «Ultrà Italia», che negli ultimi tempi — da Sofia fino alle ultime uscite di Klagenfurt e Dortmund — hanno creato apprensione all'estero. L'armamentario storico-ideologico (basti pensare solo al tema delle foibe) utile a fornire pretesti per creare tensioni non manca. Per questo l'allerta resta elevato.

Non solo sprint è festa romana

Oltre al meeting dell'Olimpico una serie di attività con la scuola in primo piano

GIORGIO LO GIUDICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Il quadro è d'autore: lo scontro Bolt-Powell nei 100 metri. Il campione olimpico e mondiale contro l'ex primatista mondiale della distanza, con il campione d'Europa, il francese Lemaitre, bianco più veloce di sempre, a fare il terzo incomodo. La cornice non sarà da meno. Infatti il quello che dovrebbe essere un Golden Gala Compeed da ricordare per tutti i suoi appuntamenti che faranno corona all'evento del 26 maggio.

Programma Sarà una settimana intensa, come hanno spiegato in conferenza il presidente della Fidal Franco Aresè ed il segretario del Coni Raffaele Pagnozzi, una settimana tutta per l'atletica perché sono previsti molti appuntamenti. Pagnozzi ha parlato di costi e ricavi. L'anno passato c'è stato un utile di circa 60 mila euro. Quest'anno sarà più dura ma si spera di rientrare comunque nei limiti restando sempre sul verde senza sfiorare il rosso. Gli obiettivi sono poi altri, come rivitalizzare l'attività scolastica a dispetto dei tanti orpelli burocratici e dell'annosa mancanza di fondi, impresa comunque possibile. Quindi ci sarà anche il trofeo delle Province con le staffette a fare da anteprima alla 31ª edizione del grande meeting romano.

I NUMERI

60

60 mila euro è stato l'utile di bilancio dello scorso Golden Gala: quest'anno si spera di ripetere il risultato

5

5 euro il prezzo più basso per assistere all'evento: si tratta dei settori curve e distinti, 30 euro quello più alto: Monte Mario arrivi

Si sta vagliando la possibilità di far disputare il peso al Colosseo, nella zona dell'Arco di Costantino. Situazione tutta da verificare. È poi previsto un villaggio dell'atletica con tutti gli sponsor, ed anche con presenze istituzionali, dallo sport militare agli enti vari, province e regioni.

Allenamenti Sarà possibile poi assistere agli allenamenti degli atleti stranieri che si preparano al meeting che dovrebbero essere concentrati tutti o quasi allo stadio dei Marmi. Farà eccezione Asafa Powell troppo legato al Paolo Rosi ed all'Acqua Acetosa. La promozione dell'evento, intanto, è partita fin da febbraio quando sono stati messi in vendita i biglietti. Il Golden Gala si è legato a diverse manifestazioni di massa, come il 1000 di Miguel per le scuole di tutta la città e la provincia e la Maratona di Roma. Niente biglietti omaggio stavolta: prezzi modici, ai minimi termini, ma si paga e la gente ha capito il cambio di tendenza, se è vero che sono stati già acquistati diversi migliaia di tagliandi. I prezzi: curve e distinti 5,00 €, distinti Arrivi e tribuna Tevere 10,00 €, Monte Mario 15,00 €, Monte Mario Arrivi 30,00 €. I biglietti potranno essere acquistati sul sito www.ticketone.it o presso le ricevitorie autorizzate e alla biglietteria del Parco del Foro Italico.

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Ferrari, Montezemolo presidente fino al 2013

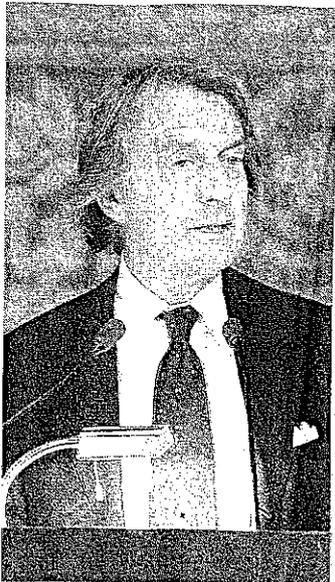
BOLOGNA - Dopo i risultati dello scorso anno e l'ottimo avvio del 2011, l'assemblea degli azionisti Ferrari ha confermato il Cda che ha ribadito la presidenza di Luca di Montezemolo, fresco dei festeggiamenti di vent'anni alla guida della Casa di Maranello, che così resterà in sella al Cavallino anche per i prossimi tre anni, almeno fino al 2013.

Un rinnovo che fa ben sperare il palmares in Rosso che con Montezemolo si è arricchito di 6 Mondiali piloti (5 con Michael Schumacher, dal 2000 al 2004 e 1 con Raikkonen nel 2007) e 8 costruttori per un totale di 112 gran premi vinti. la prima nel 1994, l'ultima l'anno scorso

Approvato il bilancio 2010 che, come anticipato nelle scorse settimane, è stato di 1.919 milioni di euro (+7,9%) con una crescita del risultato della gestione corrente pari al 26,9%, che ha raggiunto 302,7 milioni di euro.

Cresce anche la redditività con il ROS (Return On Sales) al 15,8%. Record per la posizione finanziaria netta industriale che ha raggiunto i 630,8 milioni di euro, con l'approvazione di un dividendo per complessivi 200 milioni.

All'ordine del giorno anche la nomina dei Consiglieri di Amministrazione per il triennio 2011-2013. L'Assemblea ha confermato gli attuali amministratori: Luca di Montezemolo,



Luca di Montezemolo, 63 anni

Piero Ferrari, Amedeo Felisa, Khaldoon Khalifa Al Mubarak, Alfredo Altavilla, Alessandro Gianni Baldi, Diego della Valle, Christopher Gent, Sergio Marchionne, Paolo Monferino, Lindsay Owen-Jones, Marco Piccinini e Sergio Pininfarina.

Al termine si è riunito il Cda che ha confermato, oltre alla presidenza di Montezemolo, Piero Ferrari vice presidente e Amedeo Felisa amministratore delegato, attribuendo loro le relative deleghe.

Insomma squadra che ha vinto tanto non si cambia.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

giovedì 24 marzo
2011

RUGBY

Il 30% dei voti per l'azzurro

Masi il migliore del Sei Nazioni

Sul sito ufficiale del Sei Nazioni ha raccolto più di 17.000 voti, il 30% del totale. Un plebiscito per Andrea Masi che ha vinto il titolo di miglior giocatore del Sei Nazioni 2011, "Player of the Championship" come lo chiamano Oltremarica. Masi è il primo azzurro nella storia a ricevere il prestigioso premio. Lui però si schermisce e le prime dichiarazioni sono intrise della modestia tipica del rugbista aquilano e dello spirito di abnegazione di uno che veste l'azzurro dal '99 (la prima volta proprio a L'Aquila, a 18 anni, il più giovane dal secondo dopoguerra): «Felicissimo di questo riconoscimento, ma quell'ultimo posto dell'Italia nel torneo è così frustrante...».

Trent'anni mercoledì prossimo, estremo, centro. Per la Nazionale ha accettato anche il ruolo di apertura. Silenzioso, schivo, allergico a microfoni e taccuini. In questo Sei Nazioni ha trascinato l'Italia

al trionfo sulla Francia, uno stiramento nell'ultima partita è stato il La per il tracollo in Scozia. Ieri è entrato nella storia in uno dei giorni più belli dell'Italrugby: dietro di lui, con il 12% dei voti, Fabio Semenzato, "Mozzarella" soltanto per la carnagione chiara. Ancora dietro Flood e Ashton (10%) che il Sei Nazioni, con l'Inghilterra, l'hanno vinto. Ma per il popolo del rugby i gladiatori silenziosi non passeranno mai inosservati.

CANALE STOP - Due settimane di squalifica. Tanto costa, al centro azzurro del Clermont Gonzalo Canale, il placcaggio pericoloso commesso su Danielli sabato scorso in Scozia.

ORQUERA OUT - Il numero 10 del Brive e della Nazionale Luciano Orquera sarà operato lunedì a Milano. Distorsione "con interessamento capsulo-legamentoso alla caviglia sinistra", la diagnosi. Recupero previsto in 3 o 4 mesi. Christian Marchetti/Infopress

SPORT E SOLIDARIETÀ

Il gioco del calcio come ponte tra il carcere e la libertà

Squadra di detenuti cerca avversari da affrontare in amichevole

MIRCO GIORGI

LA Regione ha finanziato con 115 mila euro nel 2010 e 60 mila quest'anno il "Progetto Ponte" di Acli, Arci e Uisp per accrescere opportunità di trattamento e socialità in favore dei detenuti. Con pochi euro testa, 1.728 detenuti di tutte le carceri liguri hanno svolto corsi di yoga, chitarra, percussioni, proiezioni commentate di film, corsi di lingua italiana per stranieri, scuole calcio e pallavolo e corsi di arbitro.

Una goccia nel mare, pensando al sovraffollamento, alla faticanza, alla scarsità di tutto dietro le sbarre. Gli educatori si sono misurati con queste difficoltà, dovendo talvolta modificare o annullare alcune attività per la mancanza di personale di custodia o semplicemente per l'arrivo di un detenuto particolare. A Villa Andreino è stata tenuta una scuola calcio con 25 detenuti. La loro lettera di ringraziamento vale più di mille commenti: «Ringraziamo la direzione e il commissario per averci dato la possibilità di frequentare questo corso di scuola calcio, di conoscere due persone speciali e splendide che dall'esterno ci hanno portato un po' di allegria e simpatia senza pregiudizi. Vi ringraziamo per aver sopportato 25 scalmanati. Grazie per la vostra pazienza e voglia di fare, nell'insegnarci con serietà e a



I detenuti e gli insegnanti che hanno partecipato al corso di calcio a 5. Il più alto al centro è Simone Schiaffino

volle un pizzico di comicità e simpatia, che ancor di più ci ha invogliato a seguire sempre seriamente l'impegno preso con voi. Con la vostra semplicità e umanità ci avete messo subito a nostro agio anche se uno è isterista e l'altro milanista, ma entrambi grandi sportivi e umili. Ognuno aveva le proprie idee, ma voi siete riusciti a unire 25 teste e formare un gruppo unito, una squadra. Speriamo che anche noi,

nel nostro piccolo, vi abbiamo dato un po' di soddisfazione e di averci lasciato un bel ricordo. Cari Piero e Mauro, come ringraziarvi di più... voi che venite da fuori. Abbiamo trascorso dei bei momenti in cui ci avete, con la vostra semplicità, fatto staccare la spina, dimenticandoci dei nostri problemi, dimenticandoci del posto in cui siamo e per questo vi ringraziamo tantissimo.

La lettera si conclude con il ringraziamento all'educatrice Vanni e a tutto il personale del carcere e con una richiesta: «Se fuori ci fosse una squadra, chiaramente di Prima categoria, che si senta all'altezza di poter competere con noi siamo a disposizione per un vero incontro sportivo e per far vedere tutto quello che abbiamo imparato». Sarebbe bello se questo invito venisse raccolto in massa.

CICLISMO

Liquigas Velo Club mostra i suoi gioielli

Presentazione in grande stile a Castelnuovo della squadra giovanile di Bottagna

ADRIANO CUFFINI

PRESSO il rinomato ristorante dei Pini di Ilario Giovannelli, a Castelnuovo Magra si è svolta la cerimonia di presentazione della società ciclistica Liquigas-Velo Club Bottagna, presieduta da Emilio Angeletti con Giorgio Cecchi vice presidente e Mario Ros segretario. Consiglieri del sodalizio sono Alessio Baudone, Massimiliano Casabianca, Giacomo Giammattei, Stefano Ghinolfi, Mario Marcuccetti, Giuliano Marzolla, Alessia Pecunia e Mario Petruzzio; allenatori Diego Cecchi, Sabrina Tambalo, Michele Lucchinelli e Cristian Angileri. Questi gli atleti della Liquigas. Esordienti primo anno: Simone Alpinisti, Luca Ambrosi, Pierpaolo Marcuccetti e Michele Tonelli; Esordienti secondo anno: Leonardo Petri, Matteo Randassi, Alessia Taggiasco; il settore giovanile è invece composto da



La squadra giovanile della Liquigas Velo Club Bottagna

Omar Fantì, Alessio Pagani, Alex Irrera, Lorenzo Bertolini, Elena Lucchinelli, Engels Sanchez, Nicholas Vignoli, Simone Antonietti, Lorenzo Betta, Giulia Randini, Diana Mirisola, Matteo Musumeci, Nicola Gianfranchi e Matteo Baldini.

Onore d'onore intervenuto alla presentazione è stato il presidente onorario della Feder ciclismo ed ex commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini, mentre Paolo Dal Lago, responsabile della sezione sport in seno alla Liquigas, ha accompagnato i professionisti Eros Capecci e Damiano Caruso.

Inoltre sono intervenuti il presidente della Provincia, Marino Fiarella e il consigliere Gianni Neri assieme all'ex campione dilettante Ilario Giacomelli che in veste di "maitre", al termine dell'incontro a tavola ha ricevuto da tutti i commensali gli elogi per la buona cucina offerta loro.

TENNIS TAVOLO

Super Podestà affonda il Bordighera

Il successo del Prati è completato dai punti di Cremente e Castiello

NEL campionato di B/1 maschile di tennis tavolo, il match tra Prati e Fortitudo Bologna è stato rinviato al 2 aprile, su richiesta del club bolognese. Invece in C/2, la formazione vezzanese ha battuto il Bordighera B per 4-2, grazie alla doppietta di Podestà e ai punti di Castiello e Cremente. Prezioso pareggio di Don Bosco a Genova per 3-3. A segno Bertolotti due volte e Loritto. In D/1, la società presieduta da Sergio Regoli ha battuto il Villaggio per 4-2. Nell'occasione due punti di Giangrave, uno di Portoghese e Calugaru. Infine in D/2 il Don Bosco ha vinto a Genova per 4-2 con Bracelli e Giannoni, a

segno con una splendida doppietta. A parte qualche recupero e l'attività femminile, la maggior parte dei campionati si ferma fino al 7 maggio. Serie B/2: Livorno-Romagna 2-5, Prati-Fortitudo Bologna rinviata al 2/4, Pisa-Firenze 2-5, Arezzo-Vita 1-5. Classifica: Vita, Firenze 20, Fortitudo 16, Romagna 14, Arezzo, Pisa 10, Livorno 4, Prati 0. Prati e Fortitudo Bologna una gara in meno. Prossimo turno: Romagna-Prati.

Serie C/2: Genova-Don Bosco Spezia 3-3, Prati-Bordighera B 4-2, Arma-Bordighera A 3-3, Rum-Villaggio 5-1. Classifica: Bordighera B

22, Rum 20, Prati 17, Genova 12, Villaggio, Don Bosco 9, Arma Taggia 5, Bordighera A 4. Prossimo turno: Don Bosco Spezia-Prati. Serie D/1: Genova-Satanassi 4-2, Prati-Villaggio 4-2, Don Bosco Varazze-Athletic Genova 0-6, Rum-Villaggio W. 6-0. Classifica: Genova, Rum 22, Prati 15, Athletic 12, Satanassi, Villaggio 10, Varazze 4, Villaggio W. 1. Prossimo turno: Satanassi-Prati.

Serie D/2: Genova-Don Bosco Spezia 2-4. Classifica: Prati 3 16 punti, Don Bosco 14, Genova 10, Villaggio Y. 7, Prati 23, Prati 0. Prossimo turno: Prati I-Prati 2.

VELA

"Giogi" sfiora la vittoria nel mare di Sanremo

Si è svolta a Sanremo la prima tappa della Volvo Cup, manifestazione internazionale riservata alla classe Melges 24, considerata la Formula Uno della vela, alla presenza di 43 imbarcazioni di tredici diverse nazioni. Ottimo il risultato di "Giogi" dello Spezia Sailing Team, che corre per il Circolo velico Spezia, il cui equipaggio, a confronto con una partecipazione davvero stellare, ha conquistato un magnifico secondo posto dopo tre regate. Venerdì vento leggero e secondo piazza, dietro a "Sattia", sabato due prove con 25-30 nodi di vento e onda di due metri e mezzo, con planate razziate a 18 e più nodi, incroci ravvicinati da cardiopalma e due ottimi risultati, un settimo e un

ottavo posto, che hanno confermato la seconda posizione dopo le tre prove. Grande il salto di qualità realizzato dall'equipaggio, formato da Matteo Balestrero (timoniere), Massimo Gherarducci (già tattico di Luna Rossa), Davide Di Maio (taller) e Cristiano Giannetti (prodire), risultato che sembra rendere realizzabile il sogno, perseguito da due anni, di entrare a far parte stabilmente nei primi dieci di questa fantastica classe. Merito va anche agli sponsor, la Intereximp e Carispezia, che rendono possibile un confronto a tale livello di preparazione e tecnologia. Il prossimo appuntamento con la Volvo Cup è a Scarlino ai primi di aprile, valido anche come Campionato italiano di Classe.

CALCIO FEMMINILE

Momento no per lo Spezia che perde anche in Umbria

PROSEGUE il momento negativo dello Spezia calcio femminile. In Umbria contro l'Hispanico, le aquilote giocano un buon calcio, ma vengono colpite due volte in contropiede e perdono il match a causa delle reti nel primo tempo di Dentici e Cantucci. Sabrina Cardini, anche nella lunga trasferta ha dovuto fare a meno di scelle e infortunata e quindi ha svolto questo schieramento: Nelli, Liponi, Stelli, Pellegrini, Losciale, Borrello (Troja), Angelini, Cavazzuti, Fantoni, Bertanelli, Picco (Ros). A disposizione Musso. Troppo pesanti le assenze di Tonelli, Baldi Santocchi, Angelova, Cenini, Benassi e Mansi. Fortunatamente il vantaggio in classifica resta di sei

punti dalla zona retrocessione con altrettante gare da giocare, mentre le avversarie dirette, devono ancora effettuare il turno di riposo. Altri risultati: Villacidro-Marsciano 1-0, Bolognino-Arezzo 6-1, Imola-Castelvecchio 2-3, Forlì-Vignola 2-1, riposa San Zaccaria. Classifica: San Zaccaria 32 punti, Imola 30, Bolognino, Villacidro 29, Castelvecchio 22, Hispanico 20, Forlì 19, Vignola 6. Prossimo turno: Marciano-Bogliaccio, San Zaccaria-Hispanico, Castelvecchio-Forlì, Spezia-Imola, Vignola-Villacidro, riposa Arezzo. Fermo invece il campionato regionale di serie C. Si è giocato un recupero con il successo del Lagaccio sulla Val Steria per 8-0.

PALLAMANO

Gli studenti spezzini si fanno onore a Lucca

PROSEGUE con tante adesioni il progetto "Pallamano per Tutti" avviato dal dirigente federale Enzo Sapere con l'adesione di alcune scuole. Un primo test si è avuto con la società Montecatini Lucca: successo per i maschi (22-9) e sconfitta nel femminile (8-5). Questi i ragazzi presenti e provenienti dalle varie scuole cittadine: Elia Zucchetto, Giuseppe Panzone (Alfieri-Fabiano), Alessandro Nicolini e Lorenzo Solinas (Fontana), Lorenzo Roffo, Giuseppe Milano e Angelo Saggese (Iti-Itm), Riccardo Cargioli (Franzoni), Manuel Maccaroni (Cervi), Francesca Di Cristina, Lara Ferretti, Carlotta Gigliola, Flavia Lombino, Era Cirò, Zhaklin Nerjaku, Zoe Zannoni, Maira Persico, Francesca Bottega, Matilde Sani (Fontana).

GOLF

Di Fiore e Russo trionfano al Marigola

AL Golf Club Marigola si è svolto il trofeo "Golf facilities con finale estera" a 18 buche stableford, 2 categorie, 0-12/13-25. Questi i vincitori: prima nelle Lady Giuseppe Di Fiore, mentre nei senior ha vinto Claudio Giovannelli. Nella 2ª categoria successo di Daniela Andreani davanti ad Andrea Cavallo. Primo lordo per Giuseppe Russo e affermazione di Gianfranco Gianfranchi nella 1ª Categoria. Questa settimana il Golf Club Marigola ospita il torneo "Golf Fee Card Absolute Golf": domenica gara valida per il " Ryder Cup Marigola". Per informazione è possibile rivolgersi alla segreteria del circolo di Via Biagini 5 Lericci, tel. 087/970193 tutti i giorni, dalle 9 alle 13 e dalle 13.30 alle 17.30, escluso il lunedì.

BILIARDO

Il Canaletto domina su tutti i fronti

Canarini al vertice nelle due classifiche più importanti del campionato

ECCO i risultati del campionato di biliardo Uisp. In serie A il Canaletto B ritorna alla vittoria e mantiene invariate le distanze sugli inseguitori. Canarini in vetta anche in serie B, nonostante il pareggio rimediato sul panno verde del term.

Serie A (10 giornate di ritorno): Abs Sarzana-Arci Term 2-2, La Pianta-Jolly A 3-1, Goriziana-Sarzana 2-2, La Lizza-Canaletto A 2-2, Follo-Riccò A 0-4, Jolly B-Santo Stefano A 1-3, Bonamini B-La Pianta B 3-1, Canaletto B-Bonamini A 3-1. Classifica: Canaletto B 69, Bonamini A, Jolly B, Canaletto A e La

Pianta A 61, Sarzana A 55, Termo A 54, Jolly A e Goriziana 53, Riccò A 51, La Pianta B e Bonamini B 47, Santo Stefano A 39, Sarzana B e La Lizza A 35, Follo 18.

Serie B: La Pianta C-Danese A 2-2, Termo B-Canaletto C 2-2, Nuova Brin A-O'Scaineto 3-1, Fabiano A-La Pianta D 2-2, Blake Lake-Pitelli 3-1, Il Campetto A-Municipio 3-1, Santo Stefano B-Sarzana C rin, Molino Del Piano-La Lizza B 3-1. Classifica: Canaletto 70, Danese 63, Molino Del Piano 62, Termo B 59, Pitelli e Nuova Brin A 53, La Lizza B e La Pianta C 50, La Pianta D e Il Campetto A 49, Municipio e Fabiano

A 48, O'Scaineto 39, Santo Stefano B 35, Abs Sarzana C e Blake Lake 34.

Serie C: Danese B-Molino Del Piano 3-1, La Lizza C-II Campetto B 2-2, Bonamini C-Riccò B 3-1, Manarola-Mollicciara 1-3, Canaletto D-Fabiano B 1-3, Valgreveglia-Nuova Brin B 3-1, La Gira-Danese C 0-4, Trendy Bar-Termo C 2-2.

Classifica: Valgreveglia 70, Mollicciara 65, Termo C 61, Canaletto D 58, Riccò B 55, La Gira 54, Bonamini C 53, Fabiano B e Danese C 50, Manarola e Danese B 49, La Lizza C 45, Trendy Bar 42, Nuova Brin B 38, Molino del Piano B 32, Il Campetto B 29.